

Assemblea sospesa, poi la replica: «A Strasburgo solo un'alleanza tecnica di coordinamento»

Al congresso radicale scoppia il «caso Le Pen»

Bonino: siamo pronti a sporcarci le mani al governo

Maria Teresa Mell
ROMA

Marco Pannella ed Emma Bonino non sono stati colti di sorpresa quando, di fronte alla platea del congresso radicale, Bruno Zevi ha preso la parola per manifestare la propria indignazione, e quella della comunità ebraica a cui appartiene, nei confronti dei due esponenti del pr che hanno cercato di creare, nel Parlamento europeo, un gruppo misto al quale aveva aderito anche Le Pen (tentativo poi abortito per decisione della Commissione affari costituzionali del Pe). Il presidente d'onore dei radicali li aveva avvertiti il giorno prima di quello che aveva intenzione di fare. Piuttosto, ciò che ha sorpreso sia Bonino che Pannella è stata l'eco che quella protesta ha suscitato. Sono vent'anni che i due, con costanza e perizia, mettono in piedi dei «gruppi tecnici di coordinamento» perché al Parlamento europeo non esiste il gruppo misto e i deputati che non aderiscono alle «grandi famiglie» e che non hanno possibilità di voto nella maggior parte dei loro diritti (dalla possibilità di presentare emendamenti alle risoluzioni alla possibilità di avvalersi di funzionari). Lo fecero ogni inizi della loro avventura politica, con i comunisti staliniani d'ora, con i socialisti di allora - hanno raccontato - nessuno ebbe da ridire sul fatto che noi stessi insieme agli eredi degli autori di tanti olocausti, ci hanno riprovato molte volte volenti o no. L'ultima volta fu con Le Pen. «Ma quella collaborazione con lui: si è trattato solo di una mera questione tecnica», hanno precisato i due.

Ora, però, la polemica è scoppiata. Prima in Francia, per ovvie ragioni, poi in Italia. E al congresso si è manifestata in modo virulento. Già, perché dopo la protesta di Zevi, un militante radicale, Nicola Terracciano, ha afferrato i microfoni, si è letteralmente abbarricato al palchetto della presidenza, e ha cominciato a inveire contro Bonino, che ha sospeso i lavori, nella speranza che tornasse la calma. La quale calma, effettivamente, è tornata. Cosicché la leader radicale ha potuto pronunciare il

suo discorso politico, annunciandoci che il pr è pronto a sporcarsi le mani per diventare «forza di governo», e che è disponibile a fare accordi di dissenso con quelle forze che presenteranno un vero programma di riforma liberale.

Sia Bonino che Pannella, a quel punto, ribattevano chiuso l'incidente. Ed, evidentemente, la pensava così anche Zevi, che all'ora di pranzo, da «Eora Plus», un estero a pochi passi dal congresso, aveva rivolto tutta la sua attenzione a un plotone di

tonnarelli con ruote e gamberetti. Ma ecco i cronisti sciamare per le sale delle assise, a caccia di commenti, segno evidente che quello che era accaduto in mattinata avrebbe avuto un seguito. Una prima, provocatoria, risposta indignata, Pannella decideva di offrirgli dal palco, dando il benvenuto a Francesco Storace, e accomunando in quel saluto anche Giuseppa Fioravanti e Francesco Mambro, che lavorano per il pr e che hanno mandato una lettera di ringraziamenti (felici di lavorare con voti). «Ho memo-

ria - aggiungeva il leader radicale - dei lincigisti che abbiamo dovuto affrontare quando il nostro De Cataldo e pochi altri avvocati si proponevano a esponenti di Avanguardia nazionale e a terroristi privati del diritto alla difesa. Già, perché il fascismo più ignobile è quello degli antifascisti eredi del fascismo». L'eccezo, però, non era chiuso. «Ma come - si stupiva Pannella - mi hanno sempre dato del agente del Mossad e adesso che cosa si inventano?». E allora, giusto il tempo di ascoltare Paolo Vige-

trovato Zevi sopra le righe. Poi Pannella, durissimo: «Il rictus - ha detto - con noi non è missionario. Il rictus con noi è inaspettato. Il completamento in nome dell'antifascismo. La nostra storia di antifascisti e antifascisti parte da sola, è una vergogna sospettata. Zevi sbaglia, lui pensa invece che abbiamo noi ed Emma, non c'è problema, tra di noi c'è fratellanza. La morale della favola è affidata a noi, non è consegnata - è stato il suo commento - per ottenere lo stesso un «gruppo tecnico?».

Il professor Bruno Zevi discute animatamente con Pannella e Bonino dopo il suo intervento che ha bloccato i lavori d'avvio del congresso del partito radicale



FLASH

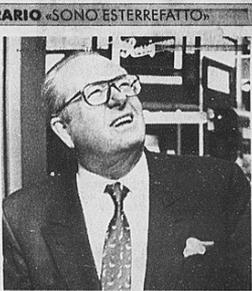
SPOGLIARELO PADOVANO. Uno spogliarellero improvvisamente davanti al Comune di Padova per manifestare contro la campagna referendaria lanciata dal partito radicale. La singolare forma di protesta è stata messa in atto ieri da Taro Marini, capogruppo dei Comunisti Italiani in consiglio comunale e riqualificato in particolare i questi, tra i venti proposti, in materia di lavoro e previdenza, per i quali i Radicali stanno raccogliendo le firme in questi giorni. Marini, che era accompagnato da alcuni esponenti sindacali, giunto di fronte a Palazzo Moroni, sede dell'amministrazione cittadina, si è sfilato i pantaloni rimandando in boxer. Il suo fianco veniva mostrato un cartello con la scritta «I referendum lasceranno in mutande gli italiani; lavoro, previdenza, sanità, «siamo contro questi referendum».

Pannella, dalla «Aemmas» (sede dei radicali, ndr). Nella lettera raccontano di essere felici con la funzione che hanno ricoperto, al fianco dei radicali; e ricordano di aver firmato il primo referendum nel 1976, per l'abolizione dell'ergastolo. Decisione questa che costò loro l'espulsione dal Msi, in quanto «la posizione ufficiale del partito era allora per la pena di morte». «E poi - scrivono ancora - non tutto è espressione di amore. Lo ha detto e abbiamo pensato che si potesse far politica con le armi. Oggi, però, stiamo molto meglio. Il finale: «A Rebbiba e in molte altre carceri vi aspettano per firmare i referendum...».

FORNARIANI SCENDE. Francesco Mambro e Giuseppa Fioravanti hanno scritto una lettera a Marco Pannella e a Emma Bonino, che è stata letta durante i lavori del congresso. Mambro e Fioravanti, che lavorano per la epicola e affiatata squadra, come la definiscono i radicali, di nessuno tocchi canini, hanno così fatto sentire la loro voce a un momento in cui il gruppo misto del Pe si è diviso. Pannella - ha dichiarato Marini - perché «hanno l'obiettivo di portare l'Italia nel liberismo più avanzato, fuori dai livelli minimi europei di garanzie».

IL PRESIDENTE ONORARIO «SONO ESTERREFATTO»

Il leader della destra francese Jean Marie Le Pen a Strasburgo gli eletti della Lista Bonino potrebbero entrare nel gruppo misto anche con lui



Zevi: da oggi i comunisti

«A Emma e Marco interessa solo il potere»

«I venti referendum? Non me ne piace nessuno ma li ho firmati tutti. E' una battaglia radicale e io sto col partito»

«L'alleanza con la destra a loro è sembrata una roba machiavellica, invece è solo un'ubriacatura dopo la vittoria europea»

di chi ha avuto 6 milioni di morti, non so se mi spiego». Ha chiesto a Bonino e Pannella perché non hanno scelto l'Eldr, che è il gruppo più affina alle esperienze radicali? «Il problema è che nell'Eldr non avrebbero comitato, nel gruppo di Le Pen sì. E quello che interessa a Marco e Emma, in questa ubriacatura di potere dopo la vittoria alle Europee, appunto solo il potere. Già è sembrata una cosa machiavellica, e invece gli è andata male, perché poi il potere non fa male solo a chi non ce l'ha, fa male anche a chi se ne ubriaca. Infatti, Le Pen è rispettato la richiesta al mittente: i radicali non sono affini. Così li hanno pure spuntati, lo scrive, spuntati. Non c'è altra parola».

«Sono altri punti su cui lei è in disaccordo? I referendum funzionano tutti e venti? «Forse non me ne piace nessuno, ma li ho firmati tutti. E' una battaglia radicale, e io sto con il partito. Con i radicali veri, non con il mio Marco e Emma».

intervista

Antonella Raimondo
ROMA

A due ore dall'intervento di Bruno Zevi, storico dell'architettura, radicale della prima ora, presidente onorario del Partito Marco Pannella lo marca stretto. Il professore ha aperto il congresso imbalbutendo per la megalomania di Marco ed Emma e menzionando Le Pen, attuale di nuovo in lui non c'è nulla, ed è pure vecchio. E adesso Marco ed Emma lo controllano a vista. «Lo vede Marco che mi sta a guardare tutti?», «Vedo, vedo, ma scusami, io devo andare, devo allearmi con i nazisti di tutto il mondo», sfotte Pannella. Insomma, al di là dei baci e degli abbracci, l'uscita di Zevi ha lasciato ustioni. Eppure, professor Zevi, Pannella era stato il primo in assoluto a «adoganare» i fascisti: se non è andato a un congresso del Movimento socia-

le quando la svolta di Flügge era ancora di là da venire. Magari avrà intravisto segni di ravvedimento anche in Le Pen. Innanzitutto il msi ha sempre dichiarato di non essere antisemite. Le Pen è un signore che scende, che l'olocausto non è mai esistito, è un pazzo, un nazista, vedala lei. I radicali hanno sempre stupito gli italiani rompendo ogni schema precostituito. Possibile che lei questo da Bonino e Pannella non se l'è aspettasse? «Vui sapete la verità? Non se

l'aspettavano loro, che avrei reagito così. Lo vede Marco poveretto, che gira dicendo «Vado a radunare tutti i nazisti del mondo? No, hanno fatto un errore. Io ho solo detto le stesse parole del grande Camillo Olivetti, il padre di Adriano, per intercorsi. l'importante è fermarsi ai piccoli errori. Emma e Marco, adesso, hanno capito. Immagino che il suo intervento fosse stato preceduto dai discorsi...».

Lei è anche presidente onorario del partito, ha un ruolo morale. «Sì, pensano che sia arteriosclerotico, evidentemente. Comunque io lo dovevo dire: questa cosa non mi ha scandalizzato. Mi ha lasciato esterrefatto. Tutto si può immaginare, meno che a un contrastrò tra Emma e Marco, e gli ebrei. Esiste un antisemitismo storico di destra, esiste un antisemitismo di sinistra, purtroppo tuttora vivo, ma un antisemitismo radicale è inimmaginabile, grottesco, paradossale. Anche perché gli ebrei sono più testardi perfino di Marco ed Emma. E' la testardaggine

Entro la fine dell'estate il viceministro Vita: «Presto il decreto sulla par condicio»

ROMA. «Si sta lavorando a un testo sulla par condicio per migliorare la fragilissima normativa attuale. E molto preoccupante che il solo annuncio si scatenino reazioni da parte di Berlusconi e di altri esponenti del polo. Non si conosce neppure un testo eppure già si protesta». È il commento del sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita alle critiche al ddl sulla par condicio che potrebbe essere presentato già alla prossima riunione del Consiglio dei ministri. «E' probabilmente basta solo indicare l'argomento - aggiunge Vita - per suscitare preoccupazioni gravissime in chi è fatto fortuna sulla mancanza di regole nel sistema televisivo». Ogni volta scatta un «allarme rosso». E conclude: «Non mi fido di loro, intimore e andremo avanti». (Agil)

Per Guazzaloca rinvio le nozze La compagna Karen ha detto «sì» a Casalecchio di Reno

BOLGNA. La compagna Karen non ha ascoltato l'insulto di Walter e non si è sporsari tranquillamente a Bologna nonostante la storica vittoria di Giorgio Guazzaloca e del Polo nell'ex roccaforte rossa. Venerdì sera la giovane addetta stampa dei Ds bolognesi ha detto «sì» davanti a un assessore comunale di Casalecchio di Reno, alle porte di Bologna, dove la sinistra ha ancora una maggioranza «bulgara». Il giorno 10 il ballottaggio. Karen Tollomelli non era riuscita a trattenere la sua rabbia: «Non mi sposo più in Sala Rossa, non voglio fare il voto a Guazzaloca». «Vado a Casalecchio». Quelle frasi diventò subito un «caso» e Vettori dal palco dell'assemblea congressuale di Bologna le disse: «Karen, ripensaci». (Ansa)

Nella scuola dell'esercito Prodi ha concluso il corso intensivo di francese

PERUGIA. Dopo una settimana di corso superintensivo nella Scuola di lingue per l'esercito, a Perugia, il francese di Romano Prodi si è avvicinato di molto, per dissolversi in un suo inglese. A dirlo sono i suoi insegnanti e il comandante della Scuola, il generale Raffaello Graziani. Prodi sorride, e precisa: «Il problema è di usare allo stesso modo il francese e l'inglese, le due lingue ufficiali, nell'ambito dell'attività della commissione europea. Prodi ha passato di prima bastava per la vita normale o per leggere; il problema, adesso, era quello di arrivare ad un livello di comunicazione diretto. Prodi ha passato una settimana ed è clausura», studiano francese dieci ore al giorno con i suoi tre insegnanti. Al corso ha partecipato anche la moglie Flavia. (Ansa)

«Ma resto fedele al Polo» Il senatore Bisceglione abbandona il Ccd «per incompatibilità»

FOGGIA. Il senatore Francesco Saverio Bisceglione ha revocato la propria adesione al gruppo parlamentare del Ccd a Palazzo Madama, rendendo noto di aver dato le dimissioni dal partito, come informa in un comunicato diffuso a Foggia. All'origine della decisione - è scritto nella nota - ci sono «motivazioni politiche e personali, sia sul piano nazionale che locale, che hanno reso incompatibile l'ulteriore permanenza nel partito della vela». Bisceglione ha annunciato che «per lealtà e coerenza verso gli elettori del collegio Foggia-Carcano, rimane a comunque fedele al «Polo per la Libertà», che nelle ultime settimane ha registrato largo consenso, sia nella consultazione europea, che nelle amministrative». (Ansa)

Ex portavoce di Forlani Udeur, Mastella nomina Enzo Carra alla segreteria

ROMA. Un veterano della politica come Enzo Carra è il nuovo capo della segreteria politica dell'Udeur. Lo ha nominato il segretario Clemente Mastella, che ha inoltre affidato a Massimo Ostilio la responsabilità del settore Comunicazioni del partito. Enzo Carra aveva esordito come giornalista, prima al «Corriere» e poi all'«E'empo». Da cronista aveva incontrato il big dello scudocerchio, sino ad abbracciarlo nella politica. «E' scattata un'attrazione reciproca», aveva confidato. Gran lavoratore, è stato per anni, sempre, sempre, sempre, braccio destro di Arnaldo Forlani, sino a diventare il portavoce dell'allora segretario dc, che gli aveva affidato un ruolo chiave nel tessere i rapporti dentro e fuori dal partito. (Ansa)

In visita in Val d'Ossola Scaifaro: «Apprezzo il discorso di Fazio sugli immigrati»

DOMODOSSOLA. «Ho apprezzato molto il discorso del Governatore della Banca d'Italia, che ha dichiarato che gli immigrati sono una risorsa per l'Italia. L'attenzione verso la povertà è espressione di amore. Lo ha detto l'ex presidente Oscar Luigi Scalfaro, giunto ieri in valle d'Anzasca (Nuova Ossola), per discutere con i dirigenti della casa di riposo di Vanzola. Il riferimento al Governatore Antonio Fazio, che ha detto Scalfaro durante il discorso con il presidente Oscar Luigi Scalfaro, giunto ieri in valle d'Anzasca, uno che alla sua morte, nel 1945, donò tutto quanto possedeva alla realizzazione della casa di riposo a Vanzola, uno dei cinque piccoli Comuni della Valle Valsusa. Scalfaro è arrivato in compagnia della figlia Marianna. (Ansa)